

GRUPPO DI STUDIO  
SULLA POLITICA  
DEL DISARMO

## LETTERA DI INFORMAZIONE

Roma, 30 giugno 1966

N°1

LA CONFERENZA SUL DISARMO DAL 1 GENNAIO  
AL 10 MAGGIO 1966  
- Sintesi dei Lavori -

Martedì 14 giugno si è riaperta, a Ginevra, la conferenza del comitato delle 18 potenze sul disarmo; già sospesa il 10 maggio 1966.

Il tema fondamentale della sessione 1966 della conferenza, fino al 10 maggio, è stato il problema della proliferazione delle armi nucleari la cui discussione si è svolta sulla base di due progetti di trattato, uno statunitense ed uno sovietico, di un memorandum comune degli 8 paesi non allineati, e della proposta di moratoria nucleare italiana come alternativa al trattato di non proliferazione, nel caso che non si riuscisse a raggiungere un accordo per la stipulazione di tale trattato. Ma necessariamente la discussione si è articolata abbracciando i problemi del disarmo ed altri problemi di politica internazionale ad esso connessi.

I paesi non allineati hanno chiesto delle contropartite alla loro rinuncia di possedere armi nucleari, e cioè delle garanzie contro la minaccia nucleare ed un impegno, parallelo al trattato di non proliferazione, da parte delle potenze nucleari, di accelerare le trattative verso il disarmo generale e completo. Chiedono inoltre un'impegno ad accelerare le trattative per la estensione del test ban agli esperimenti sotterranei, per la cessazione della produzione di materie fissili per scopi militari e per l'impiego delle economie realizzabili mediante le misure di disarmo per l'assistenza ai paesi in via di sviluppo.

GARANZIE ALLE POTENZE NON ALLINEATE.

L'URSS si é dichiarata disposta ad assumere l'impegno di non impiegare le armi nucleari contro potenze non nucleari che non abbiano tali armi sul proprio territorio.

Gli USA si sono dichiarati disposti ad assumere l'impegno, unilaterale ed autonomo, di proteggere tutti i paesi non allineati e non nucleari contro ogni minaccia nucleare.

I rappresentanti dell'India e della R.A.U. hanno dichiarato che per loro "sicurezza" non é sinonimo di "protezione" ma di eliminazione del pericolo nucleare.

LE MISURE DI DISARMO E IL PROBLEMA DEL CONTROLLO.

I paesi comunisti sono rimasti fermi sulla proposta sovietica di distruzione immediata dei vettori nucleari ad eccezione di una certa quantità ("ombrello nucleare") che dovrebbe rimanere a disposizione delle potenze nucleari fino alla terza fase del disarmo. Gli occidentali sostengono invece la proposta statunitense di distruzione percentuale in tre tappe dell'arsenale nucleare.

I paesi comunisti non accettano la proposta occidentale affermando che una riduzione del 30% degli imponenti stocks di armi nucleari sarebbe una misura di disarmo irrilevante e richiederebbe delle ispezioni in loco che l'URSS non é disposta ad accettare a queste condizioni. Gli occidentali non accettano la proposta sovietica di distruzione immediata totale dei vettori, ad eccezione del "parapioggia nucleare", considerandola irrealistica e priva di garanzie sufficienti, e specialmente tale da modificare il presente equilibrio militare.

GLI ESPERIMENTI SOTTERRANEI E LE PROPOSTE DELLA SVEZIA E DEL MESSICO

La Svezia ha proposto la costituzione di un "detection club" cioè una forma di collaborazione internazionale, tra potenze non nucleari e non allineate, nel campo della rilevazione a distanza dei fenomeni sismici.

Inoltre, secondo la Svezia, l'estensione del trattato di Mosca alla proibizione degli esperimenti sotterranei potrebbe avvenire sulla base di: 1) rilevazioni nazionali a distanza dei fenomeni sismici; 2) "richieste di chiarimenti", in caso di rilevazione di fenomeni sismici sospetti; 3) minaccia, da parte delle potenze richiedenti, di "ritiro dal trattato" nel caso che esse non siano soddisfatte dai chiarimenti forniti dalla potenza sospettata. Quest'ultimo punto dovrebbe costituire l'unica forma di sanzione contro le violazioni del trattato di Mosca esteso agli esperimenti sotterranei.

Secondo il Messico, dati i recenti progressi della Sismologia, l'estensione del trattato di Mosca diverrebbe possibile se da una parte si concedesse un grado di incertezza per gli esperimenti di piccola entità e dell'altra si concedessero, sotto certe condizioni ragionevoli, delle ispezioni in loco. Il Messico propone la stesura di una lista di ispettori, i cui nomi siano scelti tra i più eminenti nel campo della sismologia e delle discipline connesse, che siano al di sopra di ogni sospetto. In mancanza di accordo sulle ispezioni in loco si potrebbero comprendere nella proibizione solo gli esperimenti sotterranei identificabili a distanza.

Gli USA affermano però che allo stato attuale della sismologia le ispezioni in loco sono indispensabili, mentre l'Unione Sovietica non è disposta ad accettarle.

Anche per il "congelamento" della produzione di materie fissili per scopi militari, il problema fondamentale è quello delle ispezioni.

ZONE DENUCLEARIZZATE. La realizzazione di tali zone si presenta abbastanza semplice. Essa potrebbe essere un importante fattore di distensione. La denuclearizzazione dell'America Latina si può considerare in via di realizzazione mentre quella dell'Africa sembra di più difficile attuazione. La denuclearizzazione dell'Europa centrale, in via teorica, appare condizionata al buon esito della denuclearizzazione dell'America Latina e dell'Africa.

ASSISTENZA AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO.

In generale tutte le delegazioni del Comitato sono d'accordo di impiegare le economie realizzate da eventuali misure di disarmo per l'assistenza ai paesi in via di sviluppo. Ma la proposta concreta degli USA di impiegare per fini pacifici 60.000 Kg. di U-235 statunitense e 40.000 Kg. di U-235 Sovietico, ricavati dalla distruzione di corrispondenti quantità di armi nucleari, non è stata accolta dall'URSS che l'ha considerata come un semplice espediente degli USA per rinnovare il proprio arsenale nucleare.

LA PROLIFERAZIONE E LA NATO.

Le potenze occidentali raccomandano che il problema della proliferazione sia separato da misure collaterali, sia pure importanti, di difficile realizzazione.

Le difficoltà che derivano dalla richiesta di contropartite da parte dei paesi non allineati non costituisce un grave ostacolo alla realizzazione di un trattato di non proliferazione. La vera difficoltà è costituita dal problema dell'integrazione nucleare in seno alla NATO.

Le potenze occidentali considerano proliferazione solo l'aumento del numero dei centri di decisione relativi all'impiego delle armi nucleari. Quindi non considerano proliferazione la formazione di potenze nucleari internazionali, sia che la potenza nucleare che ne faccia parte mantenga il diritto di veto relativamente all'impiego delle armi nucleari,

sia che vi rinunci; anche se gli USA affermano che non é loro intenzione di rinunciare, eventualmente, al diritto di veto.

I paesi comunisti si oppongono categoricamente alla formazione di potenze nucleari internazionali ed in particolare alla partecipazione, sotto qualunque forma, della Repubblica Federale Tedesca al controllo delle armi nucleari.

Nella discussione, che si é svolta quasi esclusivamente tra i due blocchi, é intervenuto anche il rappresentante della RAU, Sig. Khallaf, il quale ha dichiarato che un trattato di non proliferazione dovrebbe essere volto a mantenere un certo status quo, a mantenere cioé un certo determinato equilibrio che non sarebbe più definito se rimanesse possibile la formazione di organizzazioni militari nucleari internazionali di cui non si possono conoscere a priori la composizione, la politica e le ambizioni.

GRUPPO DI STUDIO SUI  
PROBLEMI DEL DISARMO

CONFERENZA DEL COMITATO DELLE 18 POTENZE SUL DISARMO

- Sintesi delle sedute -

( dal 1° gennaio al 10 maggio 1966 )

ALLEGATO ALLA LETTERA DI INFORMAZIONE N° 1

Presidente: Sig. S.K. TSARAPKIN (URSS)

SEDUTA DEL  
27 gennaio 1966

Sig. TSARAPKIN (URSS) - Disapproviamo la politica americana nel Viet Nam e nell'ambito della NATO.

E' urgente realizzare degli accordi: 1) di non disseminazione delle armi nucleari; 2) di eliminazione nelle basi militari all'estero; 3) di rinuncia all'uso delle armi nucleari; 4) per la creazione di zone denuclearizzate; 5) per la proibizione degli esperimenti nucleari sotterranei.

Sig. W.C. FOSTER (U.S.A.) - (Legge un messaggio del presidente Johnson, nel quale si propongono all'attenzione del comitato sette punti: 1) il trattato di non proliferazione; 2) l'estensione del controllo dell'AIEA o di controlli equivalenti su tutti i trasferimenti di materiali nucleari; 3) il potenziamento delle Nazioni Unite; 4) le garanzie alle potenze non nucleari; 5) l'estensione del test ban ; 6) la riduzione degli stocks di materiali fissili per uso militare e il congelamento dei vettori nucleari; 7) l'impiego delle economie conseguenti alla riduzione degli armamenti per la realizzazione di un piano di assistenza ai paesi in via di sviluppo.

Rispondo alle accuse del rappresentante sovietico, Sig. Tsarapkin: noi siamo nel Viet Nam per resistere all'aggressione comunista. Le accuse sovietiche secondo le quali la nostra politica in seno alla NATO tenderebbe a permettere l'acquisizione di armi nucleari da parte della Repubblica Federale Tedesca o da parte di qualunque altra nazione sono infondate.

Sig. OBI (Nigeria)- Pur sapendo che la responsabilità della realizzazione della denuclearizzazione dell'Africa (la risoluzione delle Nazioni Unite A/RES/2033) spetta essenzialmente agli stati africani, noi auspichiamo che tale lavoro si svolga in cooperazione con le potenze nucleari.

Lord CHALFONT (Regno Unito) - Spero che non dovremo sostenere altri attacchi dottrinari, da parte dell'URSS, volti a mettere in dubbio la buona fede dei paesi occidentali, prima ancora che questo comitato abbia la possibilità di affrontare delle negoziazioni pertinenti agli scopi per cui é stato costituito.

Presidente: Sig. H. KHALLAF (R.A.U.)

SEDUTA DEL  
1 Febbraio 1966

Sig. CAVALLETTI (Italia) - In questa sessione abbiamo abbondante materiale di negoziazione: due progetti di trattato, uno degli U.S.A. (ENDC/152) ed uno dell'URSS (ENDC/164), il memorandum comune degli otto paesi membri non alleati (ENDC/158), e la proposta italiana per una moratoria nucleare. Noi proponiamo una discussione comparata dei due progetti di trattato che abbia come risultato l'elaborazione di un documento comune finale. In caso di mancato accordo la proposta di moratoria italiana potrebbe diventare una concreta alternativa.

E' importante esaminare le proposte di denuclearizzazione dell'America Latina e dell'Africa, e le proposte svedesi di collaborazione nella rilevazione dei movimenti sismici e di convocazione di una conferenza mondiale sul disarmo.

Sig. CERNIK (Cecoslovacchia) - Disapproviamo la politica statunitense nel Viet Nam e nella NATO.

Siamo d'accordo che si debbano discutere comparativamente i due progetti di trattato, articolo per articolo.

E' importante realizzare un accordo collaterale a quello di non proliferazione che impegni le potenze nucleari a non usare, o almeno a non usare per prime, le armi nucleari.

Noi appoggeremo ogni iniziativa per la creazione di zone denuclearizzate, particolarmente in Europa.

L'unico ostacolo relativo all'estensione del test ban é l'insistenza americana per quanto riguarda le ispezioni sul luogo.

Altri punti importanti da discutere sono l'eliminazione delle basi militari straniere ed il ritiro di tutte le forze militari dislocate nei territori alleati.

Presidente: Lord CHALFONT (Regno Unito)

SEDUTA DEL  
3 febbraio 1966

Sig. TSARAPKINE (URSS): Leggo un messaggio del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS ai membri di questo comitato. (Seguono i punti essenziali del messaggio):

- L'URSS ha promosso l'adozione da parte dell'ONU di un programma economico del disarmo volto ad assistere i paesi sottosviluppati.

Il Governo sovietico dichiara di essere disposto ad inserire nel progetto di trattato un articolo che proibisca l'impiego di armi nucleari contro i paesi firmatari del trattato, che non siano potenze nucleari e che non posseggano armi nucleari sul loro territorio.

Le idee di pace e di disarmo sono incompatibili con quella di ingerenza negli affari di altri paesi e di altri popoli (Viet Nam).

Il Governo sovietico é d'accordo con la Polonia sulla convenienza della formazione di una zona denucleare nell'Europa centrale come in altre parti del mondo.

L'URSS é pronta ad impegnarsi a non usare per prima armi nucleari, qualora anche le altre potenze nucleari assumano lo stesso impegno.

E' urgente realizzare il ritiro delle basi militari e delle forze armate dislocate in territori stranieri.

Uno dei compiti del comitato sul disarmo deve essere l'elaborazione di misure volte alla riduzione dei budgets militari, fonti di psicosi della guerra. -

Sig. BURNS (Canada): E' importante chiarire il significato del termine proliferazione in seno alle alleanze militari.

Siamo d'accordo col rappresentante italiano, Amb. Cavalletti, che la via migliore da seguire sia la discussione comparativa dei due progetti di trattato.

Sarebbe auspicabile pervenire alla proibizione di tutti gli esperimenti nucleari; ma purtroppo, mentre si é d'accordo sull'opportunità di tale divieto non lo si é più sui mezzi per controllarne la osservanza.

Sig. BLUSTAZJN (Polonia) : Il progetto di trattato di non proliferazione degli U.S.A. lascia delle scappatoie, difese dalle dichiarazioni dei rappresentanti degli U.S.A., Sig. Foster, e dell'Italia, Sig. Cavalletti. Tale progetto permette l'acquisizione di diritti specifici relativi alle armi nucleari, da parte di potenze non nucleari, nel quadro dell'Alleanza atlantica.

Sig. IJEWERE (Nigeria): Accogliamo con molto interesse la dichiarazione sovietica di voler inserire nel proprio progetto di trattato un nuovo articolo che proibisca l'impiego di armi nucleari contro paesi firmatari che non siano potenze nucleari e che non posseggano armi nucleari sul loro territorio.

Da molto tempo attendevamo e chiedevamo una presa di posizione in tal senso da parte delle potenze nucleari.

Presidente : Sig. M.W.C. FOSTER (Bulgaria)

SEDUTA DEL  
8 febbraio 1966

Sig. LOUKANOV (Bulgaria) : La politica degli U.S.A. nel Viet Nam crea una situazione sfavorevole all'attività di questo comitato. Per contro di felicitiamo con i governi dell'India e del Pakistan, per la realizzazione dell'incontro tra

il Primo ministro indiano Shastri ed il Presidente del Pakistan, e per i risultati di questo incontro, che ha dimostrato la possibilità di risolvere pacificamente i problemi internazionali più complessi.

Il progetto americano non chiude alla Germania occidentale tutte le vie della proliferazione. Siamo convinti però che se le potenze occidentali sono disposte a pervenire ad accordi reciprocamente accettabili si potrebbe realizzare rapidamente un trattato di non proliferazione e di cessazione degli esperimenti nucleari sotterranei.

Sig. TSARAPKINE (URSS) : leggo una dichiarazione del governo della Repubblica Democratica Tedesca consegnata al capo della delegazione sovietica ed indirizzata a questo comitato - (seguono i punti essenziali della dichiarazione) :

- Il governo della Repubblica Democratica Tedesca dichiara solennemente al comitato delle 18 potenze per il disarmo di essere disposto a prendere l'impegno di rinunciare ad "accedere" alle armi nucleari a condizione che la Repubblica Federale Tedesca assuma lo stesso impegno. Ciò per dare un importantissimo contributo al disarmo ed alla riunificazione della Germania. -

Noi riteniamo significativa l'insistenza con la quale la Germania Federale Tedesca cerca di ottenere l'accesso alle armi nucleari alla luce della sua politica militarista e dei suoi ideali di rivendicazione. Perciò appoggiamo pienamente la iniziativa della Repubblica Democratica Tedesca.

Il PRESIDENTE (U.S.A.) : Non ritengo di dover ancora insistere su quale sia la nostra posizione nel Viet Nam e riguardo alla Repubblica Federale Tedesca.

(Segue una discussione tra il Presidente, Sig. Foster, che non intende far distribuire la dichiarazione della Repubblica Democratica Tedesca come documento del comitato ed il rappresentante dell'URSS che pretende sia seguita, invece, tale procedura. Il rappresentante speciale aggiunto del segretario generale, Sig. Epstein, dichiara che é stata già disposta la distribuzione del documento in questione come documento della Conferenza ENDC/168).

Presidente: Sig. CORREA do LAGO (Brasile)

SEDUTA DEL  
10 febbraio 1966

Sig. DUMITRESCO (Romania) : Noi pensiamo che il problema della non disseminazione delle armi nucleari debba essere parte integrante di un insieme di misure che si inseriscano in un più ampio programma verso il disarmo generale e completo.

Le più immediate di tali misure dovrebbero essere:

1) L'impegno da parte delle potenze nucleari di non usare per prime le armi nucleari, 2) Il ritiro delle basi militari e delle truppe dislocate su territori stranieri.

Noi ci dichiariamo contrari alla formazione di una forza nucleare multilaterale della NATO ed appoggiamo la proposta avanzata dal governo della Repubblica Democratica Tedesca

Auspichiamo la convocazione di una Conferenza mondiale del disarmo.

Sig. CAVALLETTI (Italia): Sia l'URSS che gli USA hanno ritenuto di offrire delle garanzie ai paesi non allineati. L'impegno USA, autonomo ed unilaterale é di proteggere in caso di attacco, quello dell'URSS é di non facere. Sarebbe forse più costruttivo che anche l'URSS assuma un impegno, autonomo ed unilaterale, di protezione.

Per quanto riguarda la polemica sulla NATO voglio ricordare che il trattato di non disseminazione non é in sé una misura di disarmo, non può quindi indebolire, nel campo delle armi convenzionali o nel campo delle armi nucleari, la collaborazione militare, anche se noi vogliamo un rapido e progressivo disarmo equilibrato.

Sig. FOSTER (USA): Mi dispiace di essere ancora una volta costretto a ripetere, per controbattere le affermazioni tendenziose dei rappresentanti dei paesi comunisti, che noi stiamo nel Viet Nam per proteggere il diritto di un piccolo paese di decidere la propria politica interna senza l'intervento dei suoi vicini.

Presidente: Karlo LOUKANOV (Bulgaria)

SEDUTA DEL

15 febbraio 1966

Sig. TRIVEDI (India): Il nostro primo impegno deve essere di promuovere l'accettazione universale del trattato di Mosca sulla proibizione degli esperimenti nucleari, anche se tale trattato non esclude la prosecuzione degli esperimenti nucleari sotterranei.

Il trattato di non proliferazione non dovrà pesare esclusivamente sulle potenze non nucleari lasciando libere le potenze nucleari di continuare indisturbate a fabbricare le armi nucleari ed i loro vettori.

Per i paesi non nucleari e non allineati "sicurezza" non é sinonimo di "protezione" ma di eliminazione del pericolo. La dichiarazione dell'URSS, di voler introdurre nel suo progetto di trattato un articolo che proibisca l'impiego di armi nucleari contro paesi firmatari del trattato di non proliferazione che non abbiano armi nucleari nel proprio territorio, costituisce un passo avanti nella direzione che noi intendiamo seguire nella stipulazione del trattato.

Il comitato dovrebbe esaminare al più presto i cinque punti enunciati nella risoluzione A/RES/2028(XX) delle Nazioni Unite:

- 1) il trattato di non proliferazione dovrà essere senza scappatoia sia per le potenze nucleari che per le potenze non nucleari, sia per la proliferazione diretta che per la proliferazione indiretta;
- 2) dovrà stabilire un equilibrio di obblighi e responsabilità reciproci tra potenze nucleari e non nucleari;
- 3) dovrà essere un passo verso il disarmo generale e completo;
- 4) dovrà contenere delle disposizioni accettabili e applicabili che assicurino l'efficacia del trattato stesso;

- 5) dovrà tenere conto della posizione degli stati dell'America latina, degli stati africani e degli altri stati che si trovino nelle stesse condizioni.

In caso di ritardo nella stipulazione del trattato di non proliferazione si potrebbe stipulare intanto un trattato di non disseminazione.

Il trattato di non proliferazione dovrebbe essere visto nella prospettiva del problema più generale delle relazioni internazionali globali.

Presidente: U MAUNG MAUNG (Birmania)

SEDUTA DEL  
17 febbraio 1966

Sig. TSARAPKINE (URSS) - L'incidente del 17 gennaio relativo al bombardiere americano del tipo B - 52 caduto sulla costa spagnola costituisce una violazione al Trattato di Mosca, che mira ad impedire la contaminazione dell'aria, dell'acqua e della superficie terrestre; una violazione delle norme di diritto internazionale; inoltre mette in pericolo la pace mondiale.

E' necessario arrivare ad un accordo che proibisca che aerei con a bordo armi nucleari oltrepassino i rispettivi confini nazionali.

Sig. BURNS (Canada) - Noi siamo d'accordo con i paesi non allineati:

- 1) Che il Trattato di non proliferazione dovrebbe impegnare le potenze nucleari a ridurre i propri armamenti nucleari o quanto meno a bloccarne la produzione; ma pensiamo che questa non dovrebbe essere una condizione pregiudiziale per un trattato di non disseminazione.
- 2) Che l'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare debba avvenire sotto il controllo dell'AIEA.

- 3) Che si debbano offrire delle garanzie alle potenze non nucleari.

E' importante affrontare il problema della durata del Trattato. E' importante chiarire il significato attribuito, dalle varie delegazioni, ai termini "disseminazione", "proliferazione", "diffusione delle armi nucleari", "accesso".

Sig. BLUSZTAJN (Polonia) - Siamo d'accordo con la delegazione sovietica circa l'importanza di un accordo che proibisca i voli di aerei, con a bordo armi nucleari, oltre i confini nazionali.

Non accettiamo quella che sembra essere la tesi del rappresentante italiano, Sig. Cavalletti, che un Trattato di non disseminazione non dovrebbe impedire la "collaborazione nucleare" tra paesi alleati, quando questa non implichi l'accesso al "controllo nazionale" di armi nucleari: il concetto di "controllo nazionale" comporterebbe delle scappatoie, se inserito nel Trattato.

Sig. TSARAPKINE (URSS) - Deploriamo l'assenza di risultati nel lavoro di questo Comitato, dovuta principalmente ai tentativi degli USA di introdurre gli armamenti nucleari nel sistema NATO, e alla sua politica di aggressione nel Vietnam. L'URSS non accetterà mai che sia permesso alla Germania Occidentale di accedere in qualunque modo al controllo di armi nucleari.

Rispondiamo al rappresentante del Canada, Sig. Burns, chiarendo che quando parliamo di accesso alle armi nucleari, o al controllo di armi nucleari, intendiamo che le potenze non nucleari non debbono, né di loro iniziativa né di concerto con altri Stati, fabbricare o mettere a punto la fabbricazione di armi nucleari, né sul loro territorio né su quello di altri Stati; non debbono cercare di ottenere il controllo di armi nucleari, delle loro installazioni o delle loro utilizzazioni, anche se queste appartengono ad altri Stati; né alcuno deve cercare di incoraggiare tali potenze a fare tutto ciò.

Siamo soddisfatti delle dichiarazioni dei paesi non allineati circa la necessità di convocare una Conferenza Internazionale sul Disarmo al più tardi nel 1967. Il Trattato di non disseminazione deve essere un passo verso il disarmo nucleare generale.

Sig. FOSTER (USA) - E' importante chiarire il termine proliferazione isolandolo dal termine "accesso" che per noi ha un significato molto vago. Per noi c'è proliferazione quando una Nazione non nucleare acquisisce il diritto, o la facoltà, di fare esplodere delle armi nucleari senza una decisione esplicita e concomitante di una Nazione nucleare già esistente.

Se delle armi nucleari sovietiche sono puntate verso l'Europa Occidentale, c'è da meravigliarsi che questa desideri la protezione di una potenza nucleare?

Noi assicuriamo che tutte le armi nucleari che gli USA hanno in Europa, comprese quelle in Germania, sono sotto il nostro controllo. I reattori nucleari tedeschi utilizzati a scopi pacifici sono tutti sotto il controllo internazionale. La politica nucleare degli USA in seno alla NATO si basa sul principio della non proliferazione.

Secondo noi l'essenza del Trattato di non proliferazione sta nella distinzione fra potenze nucleari e potenze non nucleari. Saremmo felici di realizzare anche una riduzione degli armamenti nucleari o almeno di arrestarne la produzione, ma dobbiamo cercare di non legare tale Trattato ad altre misure che potrebbero renderne difficile la stipulazione.

Rispondo all'intervento propagandistico del rappresentante sovietico, riguardo all'incidente avvenuto in Spagna, dicendo che tali incidenti sono assolutamente rari e che nessuna esplosione nucleare ha avuto luogo in quanto i dispositivi di sicurezza per i casi di incidente, come si sa, hanno funzionato.

Presidente: Sig. E.L.M. BURNS (Canada)

SEDUTA DEL  
22 febbraio 1966

Sig. GOMEZ ROBLEDO (Messico)- Un eventuale trattato di non proliferazione dovrà garantire la libertà di un gruppo qualunque di stati di concludere trattati per l'esclusione della presenza di armi nucleari dalla loro zona. Ciò è quanto intendiamo fare noi nell'America latina.

Il Trattato dovrà escludere sia la proliferazione orizzontale (disseminazione) che quella verticale (esperimenti, accumulazione di scorte, etc): il paese che ne avesse la possibilità economica potrebbe altrimenti fabbricare da sé armi nucleari, divenendo una nuova potenza nucleare malgrado il patto di non disseminazione.

Sig. ABERRA (Etiopia): Il Trattato di non proliferazione deve essere considerato come un passo verso il disarmo generale e completo, e quindi visto nella prospettiva di una conferenza mondiale sul disarmo; ciò affinché anche le potenze non nucleari ne ottengano qualche garanzia.

Sig. CERNIK (Cecoslovacchia): Deve essere proibita non solo la proliferazione diretta ma anche quella indiretta per cui certi Stati membri di alleanze militari potrebbero partecipare alla pianificazione, al controllo o alle decisioni relativi all'impiego di armi nucleari che pure non siano in loro possesso. Il problema è di chiarire bene i termini; ciò può essere fatto al momento della discussione degli articoli del trattato, senza il bisogno di discuterne prima in astratto.

E' necessario dare garanzie concrete di sicurezza alle potenze non nucleari.

Sig. BURNS (Canada) - Io non ho mai detto di fare una discussione sul significato dei termini prima della discussione articolo per articolo del progetto di trattato; noi siamo pronti ad iniziare tale discussione in qualunque momento.

Presidente: Sig. CERNIK (Cecoslovacchia)      SEDUTA DEL  
24 febbraio 1966

Sig.ra MYRDAL (Svezia) - E' fondamentale che, prima di intraprendere la discussione articolo per articolo del progetto di trattato, i rappresentanti di tutti i paesi membri del comitato chiariscano inequivocabilmente il loro atteggiamento riguardo ai seguenti punti:

- 1) Cosa si intende esattamente per controllo da parte dell'AIEA dei trasferimenti di materiale nucleare?
- 2) Come s'intende la differenza di controllo sulle potenze nucleari maggiori e minori?
- 3) Uno dei nostri scopi fondamentali non dovrà essere di limitare la potenza nucleare delle nazioni che posseggono tale potenza?
- 4) Possiamo sperare di abbracciare in un unico trattato le diverse situazioni delle superpotenze nucleari, delle potenze nucleari minori, degli stati con capacità nucleare potenziale, e delle potenze definitivamente non nucleari?
- 5) Non converrebbe svolgere il dibattito tenendo conto della precedente divisione in categorie di Stati?
- 6) In che modo viene intesa la "garanzia alle potenze nucleari"?
- 7) Cosa s'intende esattamente per proliferazione?
- 8) Non é il caso di studiare prima il fenomeno della proliferazione, e in particolare della disseminazione e della fabbricazione di armi nucleari, dal punto di vista tecnico, onde individuare i punti cruciali sui quali si dovrà indirizzare il controllo?
- 9) Come dovrà essere il trattato rispetto alla durata? (indeterminato, rinnovabile etc)

Sig. LOUKANOV (Bulgaria): 1) Il trattato di non proliferazione deve essere un passo verso il disarmo generale e completo. 2) Deve essere vietata tanto la proliferazione diretta quanto quella indiretta (integrazione nucleare). 3) Il problema della non proliferazione deve avere un significato suo proprio, non legato a misure parziali quali l'interdizione degli esperimenti sotterranei. 4) Per quanto riguarda il problema della garanzia condividiamo la soluzione dell'URSS.

Sig. CAVALLETTI (Italia): Condivido i suggerimenti procedurali della Sig. ra Myrdal. Riguardo alla critica del rappresentante della Polonia Sig. Blusztajn sulla mia concezione circa la non

disseminazione, rispondo con le sue parole Sig. Presidente:"... un accordo di non proliferazione non avrà assolutamente come oggetto di interrompere le alleanze militari esistenti ... purché (le loro attività) restino estranee alla questione della proliferazione".

Presidente: Sig. A. ABERRA (Etiopia)

SEDUTA DEL  
1° marzo 1966

Lord CHALFONT (Regno Unito): E' necessario mantenere la distinzione, sia pure imperfetta, tra potenze militarmente nucleari e militarmente non nucleari.

Pensiamo che sarebbe irresponsabile far dipendere la conclusione di un trattato di non proliferazione dalla realizzazione di altre misure, sia pure auspicabili, che del resto sarebbero favorite dalla realizzazione del trattato stesso.

Secondo noi c'è proliferazione quando una Nazione non nucleare acquista il controllo indipendente di armi nucleari. I piani militari comuni della NATO non possono essere considerati proliferazione.

Riteniamo che i problemi del Vietnam e della Germania, per quanto importanti, non debbano essere trattati in questa sede.

Sig. CORREA do LAGO (Brasile): Noi potenze non allineate non chiediamo un impegno diretto ma una dichiarazione di intenzione, parallela al trattato, di cercare un accordo su di un programma fondato sui seguenti punti:

- 1) progredire verso il disarmo generale e completo;
- 2) cessare gli esperimenti sulle armi nucleari;
- 3) accelerare la partecipazione dei paesi non nucleari all'uso pacifico dell'energia nucleare;
- 4) Canalizzare verso i paesi in via di sviluppo una parte delle economie derivanti dal disarmo.

Sig. BLUSZTAJN (Polonia): Il progetto di trattato USA lascia la possibilità di un aumento del numero degli stati che possono influire sull'equilibrio nucleare. La partecipazione al controllo é senza dubbio una cosa fondamentalmente diversa dal possesso diretto e sovrano di armi nucleari ma anche essa dà, al paese che ne gode, delle possibilità militari e politiche più ampie nel campo delle relazioni internazionali.

Presidente: Sig. TRIVEDI (India)

SEDUTA DEL  
3 marzo 1966

Sig. KHALLAF (R.A.U.) Un trattato di non disseminazione dovrebbe essere volto al mantenimento di un certo status quo. La denuclearizzazione dell'Africa e del Sud America potrebbe essere condizionata al mantenimento di un certo equilibrio ben definito delle attuali cinque potenze nucleari. Ma tale equilibrio non sarebbe definito se rimanesse possibile la formazione di organizzazioni nucleari internazionali di cui non si possono conoscere a priori la composizione, la politica e le ambizioni.

Noi siamo d'accordo sul principio della durata indeterminata del trattato contenuto nei due progetti americano e sovietico. Il ritiro dal trattato dovrebbe essere condizionato alla violazione dello stesso da parte di un contraente o all'iniziativa di disseminazione intrapresa da paesi terzi.

Per dare un grado di flessibilità al trattato proponiamo di combinare la procedura degli emendamenti della proposta sovietica con la procedura di revisione proposta dagli USA.

Un trattato di non proliferazione delle armi nucleari deve essere accompagnato dall'impegno da parte delle potenze nucleari di non usare tali armi contro potenze non nucleari. Noi consideriamo la "protezione delle potenze nucleari" come contraria alla nostra sicurezza.

La cessazione di tutti gli esperimenti sulle armi nucleari e l'impegno delle potenze nucleari di accelerare le negoziazioni per successive misure di riduzione ed eliminazione degli stocks di armi nucleari, sono elementi essenziali di un "equilibrio accettabile di responsabilità ed obbligazioni reciproche".

Sig. FISHER (USA): Non esistono attualmente organizzazioni militari multilaterali con potere nucleare autonomo. Il nostro progetto esclude l'aumento del numero di potenze nazionali ed internazionali militarmente nucleari. Gli USA non intendono abbandonare il controllo delle loro armi nucleari nell'elaborazione di un piano comune di difesa in senso alla NATO: la NATO, come pure il patto di Varsavia, non interessano le nostre deliberazioni finché non hanno come risultato la proliferazione delle armi nucleari.

Sig. TSARAPKINE (URSS): Le attuali richieste della Germania occidentale ricordano quelle della Germania del 1930 che portarono alla Seconda Guerra Mondiale.

La proliferazione nucleare ha due facce altrettanto pericolose: il possesso nazionale sovrano ed il possesso indiretto, tramite la partecipazione ad una organizzazione nucleare internazionale.

Presidente: Sig. CAVALLETTI (Italia)

SEDUTA DEL  
8 marzo 1966

Sig. GOMEZ ROBLEDO(Messico): Noi consideriamo la estensione del trattato di Mosca agli esperimenti sotterranei come complemento di un trattato di non proliferazione: tale estensione impedirebbe, ogni possibilità di proliferazione verticale (fabbricazione di nuove armi nucleari e fabbricazione di armi nucleari da parte di potenze non nucleari con impiego di proprie risorse).

Dati i progressi attuali della sismografia l'estensione del trattato di Mosca diverrebbe possibile se da una parte si concedesse una certa incertezza per gli esperimenti di piccola entità e dall'altra si concedessero sotto certe condizioni ragionevoli, delle ispezioni in loco : noi proponiamo la stesura di una lista di ispettori, i cui nomi siano scelti tra i più eminenti nel campo della sismologia e discipline connesse e che siano al di sopra di ogni sospetto. In mancanza di accordo sulle ispezioni in loco si potrebbero comprendere nella proibizione solo gli esperimenti sotterranei identificabili a distanza.

Sig. TSARAPKINE (URSS) : Chiediamo il ritiro delle basi militari e delle truppe in territorio straniero in quanto grave strumento di interferenza nella politica interna dei paesi in cui tali basi e tali truppe sono dislocate, ed in quanto causa di tensione internazionale.

La minaccia sovietica all'Europa é un'invenzione degli USA mentre il pericolo dei voli di bombardieri con a bordo armi nucleari sul territorio dell'Europa é un pericolo reale.

Auspichiamo la formazione di zone denuclearizzate in Europa ed altrove.

Noi siamo pronti ad estendere il trattato di Mosca agli esperimenti sotterranei ma gli USA pongono la pregiudiziale delle ispezioni sul luogo, sapendo che esse sono inaccettabili: gli USA non vogliono la cessazione degli esperimenti sotterranei.

Dalla fine della Seconda guerra Mondiale noi chiediamo la proibizione dell'impiego delle armi nucleari e la loro distruzione, ma le potenze occidentali si sono sempre opposte alla nostra richiesta. La proposta americana di distruzione parziale e di impiego per fini pacifici di 40+60 tonn. di uranio 235 maschera in effetti l'intenzione di liberarsi di armi nucleari superate per rinnovare il loro arsenale.

Uno dei compiti più urgenti del comitato sarà la realizzazione della riduzione dei bilanci militari.

Sig. FISHER (USA) : Il ritiro delle basi e delle truppe dislocate all'estero impedirebbe alle piccole nazioni di difendersi contro quelle forme di aggressione che i comunisti chiamano "guerre di liberazione nazionale".

Noi siamo disposti alla distruzione parziale dell'arsenale nucleare, ed a trasferire a dei fini pacifici 60.000 Kg. di U-235 se l'URSS ne trasferirà 40.000. Una tale quantità di U-235 produrrebbe una quantità di energia elettrica corrispondente al fabbisogno dei paesi non allineati, rappresentati in questo comitato, per un periodo di 7 anni e sarebbe sottratta alla fabbricazione delle armi nucleari.

Ogni volta che gli USA hanno detto distruggiamo un certo numero di armi la risposta é stata "distruggiamole tutte". Ma dobbiamo essere realistici: dobbiamo fare il primo passo, prima di fare l'ultimo.

Noi abbiamo presentato a questa conferenza un documento di lavoro nel quale abbiamo esposto il nostro concetto di verifica di un arresto della produzione di materie fissili destinate alle armi nucleari. (Seguono i punti essenziali del documento).

- Le istallazioni che dovranno essere dichiarate e sottoposte ad ispezione sono di tre tipi:

- 1) Gli impianti di separazione degli isotopi che potranno essere:
  - a) chiusi e soggetti a controlli esterni degli impianti;
  - b) autorizzati a lavorare e soggetti al controllo sugli arrivi di materie prime, e sulla produzione comprese le materie residue;
- 2) I reattori che, anche se attivi, potrebbero, secondo un metodo che abbiamo messo a punto, essere soggetti ad ispezioni periodiche.
- 3) Gli impianti di separazione chimica per le quali sarà necessario un controllo interno continuo.  
E' necessario inoltre un controllo per le istallazioni non dichiarate secondo accordi ragionevoli.

Il Presidente (Italia): Perché l'URSS parla con tanta severità della nostra volontà di difenderci contro eventuali attacchi di sorpresa? Non si difende essa stessa contro eventuali attacchi di sorpresa da parte occidentale? E se non lo fa, ciò non é una prova di fiducia nelle intenzioni pacifiche delle potenze occidentali?

Presidente: Sig. GOMEZ ROBLEDO (Messico)

SEDUTA DEL  
10 marzo 1966

Sig. LOUKANOV (Bulgaria): L'estensione del trattato di Mosca agli esperimenti sotterranei lascia un certo margine di rischio, ma la situazione attuale non costituisce un rischio maggiore? L'insistenza occidentale sulle ispezioni maschera l'intenzione degli USA di portare a termine il loro programma di esperimenti sotterranei.

Bisogna cercare di risolvere al più presto il problema del ritiro delle truppe dai territori stranieri.

Questo comitato dovrà esaminare le proposte di denuclearizzazione dell'Europa centrale fatte dalla Polonia e dalla Repubblica Democratica Tedesca.

Deve essere nostro obiettivo comune la proibizione formale dell'impiego di armi nucleari.

Sig. ra MYRDAL (Svezia) : La cessazione degli esperimenti nucleari e della produzione di materie fissili a scopi militari sarebbe una misura concreta di non proliferazione. Sarebbe opportuno che anche le potenze militarmente nucleari partecipassero alle attuali conversazioni, svolte attualmente dalle piccole potenze militarmente non nucleari, sulla questione del controllo degli esperimenti sotterranei mediante stazioni sismologiche.

L'unica sanzione alle eventuali violazioni di un trattato di proibizione di tutti gli esperimenti nucleari sarà il ritiro dal trattato stesso. Il controllo degli esperimenti sotterranei, non potendo essere su base internazionale, dovrà essere su base nazionale. In caso di fenomeni sospetti, ci potrebbe essere una richiesta di chiarimenti allo stato nel cui territorio tali fenomeni si sono verificati.

La richiesta dovrebbe essere condizionata ad un certo grado di unanimità da parte degli stati che hanno rilevato i fenomeni sospetti e la sua opportunità discussa in seno alla comunità internazionale. Le ispezioni in loco potrebbero avvenire su invito e/o in base ad una richiesta rafforzata dalla minaccia di ritiro del trattato. In ogni caso l'opportunità di fornire dei chiarimenti soddisfacenti sarebbe rafforzata dalla minaccia di ritiro dal trattato da parte degli stati richiedenti.

Sig. CERNIK (Cecoslovacchia) : Dovremo seguire i seguenti criteri: 1) concentrare l'attenzione su misure utili al maggior numero di stati possibili; 2) dare la precedenza a quelle misure che non implicano alcun privilegio unilaterale particolare, sulle quali quindi l'accordo é più facile; 3) includere in queste misure solo quelle che non implicano questioni troppo complesse, in particolare nel campo del controllo.

Tali misure a titolo esemplificativo potrebbero essere: 1) la proibizione dell'impiego di armi nucleari; 2) l'impegno delle potenze nucleari a non impiegare per prime tali armi.

Altre misure importanti sono : 1) il ritiro delle basi militari e delle truppe dislocate all'estero, di cui l'incidente del B-52 americano sottolinea la necessità; 2) la creazione di zone denuclearizzate; 3) la riduzione dei bilanci militari a l'impiego delle conseguenti economie per l'assistenza di paesi in via di sviluppo, ed io penso alla proposta americana di trasferire a fini pacifici una certa quantità di materie fissili sottratta alla produzione di armi nucleari; 4) un patto di non aggressione tra i governi membri della NATO e quelli del Patto di Varsavia, e riguardo a ciò riteniamo legittimo il chiedersi per quale motivo le potenze occidentali si rifiutino di stipularlo.

Sig. BLUSZTAJN (Polonia): Credo che siamo tutti d'accordo che l'importanza delle misure collaterali risieda nella loro funzione di distensione internazionale e quindi di facilitazione della soluzione dei problemi del disarmo generale e completo.

Tra le altre misure collaterali, riteniamo importanti: 1) un patto di non aggressione tra i paesi firmatari del patto del Nord Atlantico e del patto di Varsavia; 2) il ritiro delle basi militari e delle truppe dislocate all'estero: é tempo di rivedere le concezioni strategiche della guerra fredda; 3) creazione di zone denuclearizzate, particolarmente in Europa.

Tali misure tenderebbero ai seguenti obbiettivi: 1) arresto della corsa agli armamenti nell'Europa Centrale; 2) aumento della fiducia reciproca; 3) creazione nell'Europa centrale di una situazione di sicurezza che permetterebbe di affrontare la soluzione di altri problemi.

La tesi del rappresentante del Regno Unito, Lord Chalfont per cui le misure di disarmo sarebbero legate a soluzioni di ordine politico bloccherebbe, se accettata, la realizzazione di qualunque misura collaterale.

Noi manteniamo all'ordine del giorno il nostro piano Rapacki sulla denuclearizzazione dell'Europa centrale ed il piano Gomulka sul "congelamento" degli armamenti atomici.

Sig. CAVALLETTI(Italia) : Bisogna dare la precedenza alle misure collaterali, che si presentano più concrete e di realizzazione più semplice, che comportano delle riduzioni dei bilanci militari.

Noi dovremmo cercare di elaborare un meccanismo giuridico che leghi le economie derivanti dalle misure di disarmo all'assistenza ai paesi sottosviluppati. In questo modo si potrebbe mettere in moto un meccanismo internazionale di "esempio reciproco". Perciò noi appoggiamo la proposta americana di impiego "per il benessere dell'umanità" di 100.000 Kg. di materie fissili, attualmente incorporate in bombe nucleari.

Presidente: Sig. G.O. IJEWERE (Nigeria)

SEDUTA DEL  
15 marzo 1966

Sig. FISHER: (USA): L'equilibrio approssimativo che esiste attualmente ha potuto finora mantenere la pace tra le due potenze principali. E' per questo che non possiamo accettare la proposta sovietica di disarmo generale e completo.

L'URSS cerca, nel corso della prima tappa del processo di disarmo, di realizzare una modificazione draconiana, in suo favore, dell'equilibrio esistente.

Fin dal 1964 gli USA proposero il "congelamento" della produzione dei vettori strategici di armi nucleari. L'URSS disse che la proposta di "congelamento" prevede un controllo senza disarmo. Ma l'accettazione della nostra proposta nel 1964 avrebbe avuto lo stesso risultato di un disarmo del 50% oggi. Inoltre noi siamo disposti ad esaminare una eventuale proposta da parte sovietica che colleghi una misura di disarmo a quella di "congelamento" della produzione di vettori nucleari strategici.

Sig. TSARAPKINE (URSS) : Noi abbiamo più volte detto che il disarmo percentuale non risponde alle esigenze degli stati che basano la propria sicurezza sulla eliminazione, più rapida possibile, del pericolo di guerra nucleare. Secondo il progetto americano di disarmo percentuale all'inizio della terza tappa il 35% degli stocks di armi nucleari rimarrebbe a disposizione delle potenze nucleari e, data l'attuale quantità e potenza degli armamenti, tale percentuale sarebbe ancora sufficiente per scatenare una guerra nucleare totale. D'altronde sono proprio gli USA che, notoriamente, si vantano della loro superiorità in questo campo.

Presidente: Sig. BLUSZTAJN (Polonia)

SEDUTA DEL  
17 marzo 1966

Sig. BURNS (Canada): Faccio una piccola storia delle diverse prese di posizione, sulla questione del disarmo, da parte dell'URSS e degli USA:

- Marzo 1960: L'URSS presenta la sua prima proposta di disarmo generale e completo: secondo quella prima proposta i vettori di armi nucleari avrebbero dovuto essere distrutti solo nell'ultima tappa del disarmo.
- Giugno 1960 L'URSS cambia considerabilmente la propria posizione: propone la distruzione immediata di tutti i vettori nucleari.
- Sessione 1962: I Rappresentanti delle potenze occidentali si dichiarano contrari alla proposta sovietica perché non realistica e non conforme alle norme di principio concordate.
- Autunno 1962: Gromyko propone che i vettori siano distrutti alla prima tappa ad eccezione di un certo numero di missili intercontinentali sovietici e statunitensi che avrebbero dovuto essere mantenuti fino alla fine della seconda tappa. L'URSS non chiarì però in che modo la sua proposta sarebbe stata resa conforme ai principi di equilibrio e controllo efficace.
- Autunno 1963: Altra proposta Gromyko: un minimo di missili intercontinentali dovrebbe essere mantenuto da URSS e USA fino alla fine della terza tappa ("ombrello nucleare").
- Sessione 1964: Fallisce la proposta di Zorin sulla costituzione di un gruppo di lavoro in quanto l'URSS esclude che esso debba studiare oltre alla proposta Gromyko anche la proposta occidentale.

La posizione delle potenze occidentali rimane intanto ferma sulla proposta di distruzione in tre ondate degli armamenti nucleari.

Secondo noi le armi nucleari sono un mezzo di dissuasione contro qualunque guerra su grande scala, quindi dovranno essere distrutte completamente solo dopo aver organizzato la pace nel mondo; né possiamo accettare la tesi per cui la distruzione immediata delle armi nucleari eliminerebbe il pericolo di una guerra nucleare: gli stocks di tali armi e dei loro vettori potrebbero essere ricostituiti in breve tempo.

La critica sovietica alla proposta statunitense di riduzione percentuale degli armamenti nucleari si basa sui seguenti punti: 1) La riduzione del 30% sarebbe una riduzione irrivelante delle capacità distruttive degli arsenali nucleari; 2) La superiorità numerica dei missili intercontinentali statunitensi sarebbe mantenuta dagli USA in caso di riduzione percentuale; 3) La posizione sovietica peggiorerebbe se in seguito ai processi di controllo divenisse nota la dislocazione delle basi missilistiche.

Sig. CAVALLETTI (Italia): L'eliminazione quasi totale di una sola categoria di armi proposta dall'Est non è concreta e non tiene conto dei rapporti di forza nel mondo e particolarmente in Europa. Si possono per ora trarre dalle discussioni le seguenti conclusioni: 1) Si deve realizzare urgentemente la riduzione degli armamenti nucleari ad un livello equilibrato, controllato ad il più basso possibile; 2) Il "Congelamento" della produzione nucleare militare è una misura concreta ed indispensabile per risolvere altri problemi; 3) La distruzione di una certa quantità di armamenti sarebbe utile sia dal punto di vista del processo di disarmo sia come sperimentazione del metodo di disarmo.

Presidente: Sig. DUMITRESCO(Romania)

SEDUTA DEL  
22 marzo 1966

Sig. FISHER (USA): Noi presentiamo i seguenti emendamenti al nostro progetto di trattato di non proliferazione: 1) Definizione di "controllo": il termine "controllo" significa diritto o possibilità di far esplodere armi nucleari senza una decisione concomitante di un altro stato possessore di armi nucleari. 2) Obbligo ai paesi possessori di armi nucleari di non trasferire tali armi sotto il controllo nazionale di uno stato non possessore di armi nucleari; 3) di non incoraggiare o assistere potenze non nucleari nella fabbricazione di armi nucleari; 4) di non prendere alcuna misura volta ad aumentare il numero totale di stati o di associazione di stati che abbiano il controllo di armi nucleari 5) di non prendere nessuna delle misure vietate ai sensi dei punti precedenti né direttamente né indirettamente tramite stati terzi o associazione di stati.

Lord CHALFONT (Regno Unito): Il pericolo di guerra in Europa è apprezzabilmente diminuito in questi ultimi anni e le alleanze militari non debbono essere fine a se stesse, debbono invece essere rivedute in funzione dell'evoluzione internazionale. E' ora di sostituire al clima di sospetto reciproco un clima di fiducia reciproca. Ma le potenze dell'Europa orientale debbono dire chiaramente se il loro scopo è di distaccare la Rep. Fed. Ted. della NATO o di porre fine alle consultazioni politiche tra i paesi membri della NATO, perché in tal caso esse debbono sapere che questa condizione alla Stipulazione di un trattato di non proliferazione è inaccettabile e finché si avranno di fronte in Europa, i paesi membri della NATO e quelli del Patto di Varsavia.

La dislocazione di basi missilistiche e truppe statunitensi sul territorio Europeo è una conseguenza delle diverse situazioni geografiche della NATO e del Patto di Varsavia: mentre l'URSS si trova vicino alla probabile zona di confronto, gli USA ne sono separati da un Oceano.

Pur considerando con interesse le proposte della Svezia e del Messico sulla proibizione di tutti gli esperimenti nucleari noi non vorremmo che si legasse questa misura a quella della non proliferazione.

U MAUNG MAUNG GYI (Birmania) : L'equilibrio delle obbligazioni tra paesi nucleari e paesi non nucleari potrebbe essere realizzato dalla proibizione della produzione di materie fissili per fini militari. Per noi la proibizione di tutti gli esperimenti nucleari equivale ad un trattato di non proliferazione. Pensiamo che le misure collaterali debbano essere discusse parallelamente al trattato di non proliferazione.

Il trattato di non proliferazione dovrebbe contenere un articolo in cui le potenze nucleari assumano l'impegno di accelerare gli accordi per arrestare la corsa agli armamenti e per la riduzione dei loro arsenali nucleari.

Sig. CERNIK (Cecoslovacchia): La proposta americana di arresto della produzione di materie fissili per fini militari e di "congelamento" dei vettori nucleari non costituisce una misura di disarmo dato il livello attuale degli stocks di armi nucleari. La distruzione dei vettori di armi nucleari ad eccezione dell'"ombrello nucleare" sarebbe una misura di neutralizzazione concreta di tali armi e ne faciliterebbe la effettiva distruzione.

Presidente: Sig.ra MYRDAL (Svezia)

SEDUTA DEL  
24 marzo 1966

Sig. CORREA do LAGO (Brasile): Siamo convinti che prendendo una decisione su un programma di misure collaterali, la conferenza avrebbe l'occasione di rendere il trattato di non-proliferazione valido, oggettivo, e durevole.

Noi troviamo molto interessante la proposta della Svezia di un "congelamento" della produzione di materie fissili per fini militari, l'iniziativa americana di trasferire a fini pacifici e sotto controllo internazionale una certa quantità di materie fissili contenuta in armi nucleari e la proposta italiana di stabilire un meccanismo predeterminato per cui le prime misure collaterali di disarmo siano legate, come dovere giuridico o quantomeno morale all'assistenza dei paesi sottosviluppati.

Sig. CAVALLETTI (Italia): Noi diamo tutto il nostro appoggio agli emendamenti apportati dalla delegazione americana alla proposta degli Stati Uniti. Speriamo che anche l'URSS vorrà a sua volta presentarci degli emendamenti al suo progetto.

Presidente Sig. ROCHTCHINE (URSS)

SEDUTA DEL  
23 marzo 1966

Il PRESIDENTE (URSS): Gli emendamenti americani non impediscono il trasferimento del controllo di armi nucleari tramite i blocchi militati. Non possiamo accettare la definizione di "controllo" degli USA come "diritto" o capacità di far esplodere delle armi nucleari senza una decisione concomitante di una potenza nucleare: questa definizione permetterebbe il possesso materiale o giuridico di tali armi se separato dal diritto o dalla possibilità di farle esplodere senza l'intervento di una potenza nucleare.

L'URSS non trova convincente il diritto di veto che gli USA si riservano in seno ad una eventuale forza nucleare multilaterale.

Noi non pretendiamo la distruzione della NATO ma vogliamo impedire qualunque fatto contrario all'idea di un accordo di non proliferazione, e vogliamo impedire la diffusione dell'arma nucleare tramite le alleanze nucleari non solo in Europa tramite la NATO ma anche in Asia, in Oceania, e altrove: tramite l'OTASE, l'ANZUS, etc.

Sig. CAVALLETTI(Italia); E' ora di affrontare la discussione articolo per articolo dei due progetti di trattato; é necessario quindi che l'URSS chiarisca certi punti del preambolo e degli articoli del suo progetto. In particolare l'URSS dovrebbe chiarire il significato dell'assenza nel suo progetto di un articolo sulle garanzie.

Presidente: Sig. KHALLAF (R.A.U.)

SEDUTA DEL  
31 marzo 1966

Sig. LAHODA (Cecoslovacchia): Gli emendamenti americani proibiscono il trasferimento del "controllo" delle armi nucleari; ma cosa ne è dell'assistenza, nel campo della produzione nucleare, ai paesi membri di un alleanza militare nucleare?

Sig. FISHER (U.S.A.): Il rappresentante dell'URSS, Sig. Rochichine, nelle sue critiche alla posizione degli USA nei confronti del problema della NATO non ha tenuto conto che ciò che impedisce ad alcuni stati di diventare potenze nucleari non è un ritardo tecnico bensì una saggia decisione politica che noi vogliamo rafforzare o perpetuare in un trattato generale e, speriamo universale.

Non vedo come si possa mettere in dubbio la garanzia offerta dal diritto di veto americano in seno ad un'eventuale forza nucleare multilaterale. Inoltre anche se, in una associazione di stati, lo stato nucleare rinunciasse al diritto di veto mettendo a disposizione dell'associazione il proprio arsenale nucleare non ne deriverebbe alcuna proliferazione, se il numero dei centri di decisione riguardo ad una eventuale guerra nucleare non aumenta.

Un processo di unificazione dell'Europa in seno ad istituzioni comuni non è un passo avanti verso la sicurezza internazionale?

Presidente: Lord CHALFONT (Regno Unito)

SEDUTA DEL  
4 aprile 1966

Sig. BURNS (Canada): Il progetto sovietico ha una grave lacuna. Esso non sembra contenere alcuna disposizione relativa alle garanzie.

Sig. FISHER (USA): Nell'Autunno passato gli USA hanno inaugurato a Billings nel Montana la prima LASA (Rete di rilevazione sismica ad ampio raggio) installata nel mondo. Con un sistema mondiale di 10 - 12 LASA si può sperare di rilevare "tutti i fenomeni sismici ad ampiezza maggiore od uguale a 4, del tipo, cioè, di quelli generati da esplosioni atomiche sotterranee". Ma nell'URSS si verificano in media 250 fenomeni sismici di ampiezza superiore a 4, e di questi ben 45 rimangono di origine sospetta cioè non sono sicuramente imputabili a fenomeni naturali o ad esperimenti nucleari sotterranei.

La proposta svedese per la cessazione degli esperimenti sotterranei, basata sulla "richiesta di chiarimenti", non è accettabile dato l'attuale atteggiamento sovietico.

Presidente: Sig. FISHER (USA)

SEDUTA DEL  
5 aprile 1966

Sig. ROCHTCHINE (URSS) : Non è possibile conciliare due obiettivi opposti come la disseminazione all'interno delle alleanze militari e la non disseminazione fuori delle alleanze militari.

Presidente Sig. CORREA DO LAGO (Brasile)

SEDUTA DEL  
14 aprile 1966

Sig.ra MYRDAL (Svezia): Nessun governo dovrebbe sollevare obiezioni a priori sulla nostra proposta sempre che veramente voglia impegnarsi a non effettuare ulteriori esperimenti sotterranei, dato che il sistema da noi proposto lascia i governi liberi di prendere le loro decisioni caso per caso.

Sig. FOSTER (USA): Se l'URSS considera che distrarre 100.000 Kg. di U-235 dagli armamenti nucleari sia una misura di disarmo irrilevante noi saremo felici se i sovietici proporranno di trasferire a fini pacifici una maggiore quantità di materiale fissile.

Sig. ROCHTCHINE (URSS) : Noi consideriamo importanti per la sicurezza europea e mondiale le proposte della Polonia sulla denuclearizzazione dell'Europa centrale e sul blocco degli armamenti nucleari in questa regione.

Più volte ci siamo dichiarati pronti ad accettare un accordo di proibizione degli esperimenti sotterranei. Tale accordo potrebbe benissimo funzionare data la sensibilità delle numerose stazioni di rilevazione sismica installate in vari paesi. Nessun paese oserebbe effettuare degli esperimenti nucleari sotterranei col rischio di essere sorpreso in flagrante violazione dell'accordo.

Gli stocks di armi nucleari oggi esistenti sono in grado di distruggere più volte la vita sul nostro pianeta. Che scopo può avere la distruzione di una parte di tali stocks se non quello di eliminare dei modelli superati di armi nucleari?

Presidente: Sig. LOUKANOV (Bulgaria)

SEDUTA DEL  
19 aprile 1966

Sig. BURNS( Canada) : La delegazione canadese sottolinea che l'atteggiamento dell'URSS nei confronti del problema del disarmo, "o tutto o niente", non può che rendere sterili le nostre negoziazioni.

Se l'URSS non considera disarmo l'eliminazione di un migliaio di armi nucleari, cos'è che essa considera disarmo?

Sig. FOSTER (USA): Anche il potere distruttivo degli armamenti tradizionali è enormemente aumentato. Noi auspichiamo e appoggeremo gli sforzi per arrivare ad accordi regionali per la limitazione degli armamenti entro il minimo indispensabile alla sicurezza nazionale di ciascun paese. I fornitori potenziali di armi dovrebbero impegnarsi a rispettare tali accordi regionali. Gli accordi dovrebbero essere abbastanza elastici da permettere gli aggiustamenti necessari in caso di modificazioni del circostante ambiente politico-militare. Si dovrebbero elaborare delle disposizioni adeguate perché le parti possano essere sicure che l'accordo sarà rispettato.

Sig. CAVALLETTI(Italia) : L'impiego delle economie realizzate da misure di disarmo per l'assistenza ai paesi sottosviluppati potrebbe essere una prova, supplementare e indiretta, ma valida, che tali misure di disarmo sono state effettuate e che le economie realizzate in un settore degli armamenti non sono state trasferite in un altro settore di armamenti.

Sig. BLUSZTAJN(Polonia) : Che significato può avere l'esame delle diverse misure collaterali se non riusciamo ad appianare le divergenze relative ad un accordo di non-proliferazione? Penso che la ragione principale della mancanza di risultati nelle trattative sia di ordine politico: viene dal differente apprezzamento della situazione internazionale e dal differente giudizio riguardo alla funzione che possono e debbono avere certe misure collaterali sulla distensione internazionale.

L'Europa ha oggi una funzione importante per la pace mondiale. Si dovrebbe cercare di prendere delle misure di distensione in questa regione; allora la revisione di certe dottrine diverrebbe una conseguenza logica del nuovo stato di cose.

Presidente: Sig. U MAUNG MAUNG GYI (Birmania)

SEDUTA DEL  
21 aprile 1966

Sig. ROCHTCHINE (URSS): Noi intendiamo discutere sui principi generali di accordo e cioè sul ritiro delle basi militari e delle truppe dislocate all'estero, sulla creazione di zone denuclearizzate, sull'istituzione di un sistema di sicurezza in Europa, sulla cessazione degli esperimenti sotterranei, sull'impegno a non usare per primi le armi nucleari, etc; non ha senso scendere nei dettagli tecnici di questioni su cui non c'è un accordo di massima: sarebbe un dialogo tra sordi.

Per quanto riguarda la riduzione degli armamenti in certe regioni del globo gli USA dovrebbero rinunciare alla loro politica di ingerenza, se veramente intendono creare delle condizioni che garantiscano la pace e la sicurezza.

La critica del rappresentante del Canada alla posizione dell'URSS di volere "tutto o niente" é infondata; noi abbiamo proposto molte misure concrete di disarmo nucleare: lo impegno a non usare le armi nucleari per primi, la denuclearizzazione di regioni del globo, la proibizione della disseminazione delle armi nucleari, etc.

Sig. BURNS (Canada) : Il rappresentante della Cecoslovacchia si é rammaricato perché gli occidentali non hanno preso in considerazione la proposta polacca di un patto di non aggressione tra i membri della NATO e il Patto di Varsavia. La ragione principale é che un patto di non aggressione non rientra nel quadro del "disarmo". Questo comitato non é quindi l'organo competente per la negoziazione di un tale patto anche perché solo quattro membri della NATO e solo alcuni del Patto di Varsavia sono rappresentati qui.

La guerra fredda potrà cessare solo gradualmente.

Le basi militari sono un risultato della minaccia di aggressione e non la causa. Quando svanirà la minaccia scompariranno le basi.

Le nazioni non nucleari non allineate considerano le misure collaterali come essenziali per garantire un certo equilibrio rispetto agli obblighi che esse dovrebbero assumere con un trattato di non proliferazione; ma, ad eccezione della proibizione degli esperimenti sotterranei, nessuna delle proposte dei paesi comunisti, di cui ha parlato oggi il rappresentante dell'URSS, sembra essere volta a tale scopo.

Presidente: Sig. BURNS (Canada)

SEDUTA DEL  
26 aprile 1966

Sig. CAVALLETTI (Italia) : Il disarmo generale e completo si fonda su tre pilastri: il mantenimento dell'equilibrio delle forze militari durante il processo di disarmo, la garanzia di un controllo internazionale appropriato e l'organizzazione progressiva della sicurezza collettiva.

Io comincio a pensare che le difficoltà che incontriamo nella ricerca di un accordo derivino dalla mancata considerazione del terzo punto: l'organizzazione di un mondo pacifico privo di armi e che dispone di forze internazionali di pace. Quest'idea non è nuova, essa è già stata avanzata dalla Svezia durante la sessione 1964 di questa conferenza.

Le gravi difficoltà di questo problema possono essere attenuate dal parallelismo dei due processi: di riduzione degli armamenti e di organizzazione di un mondo pacifico.

Sig. BLUSZTAJN (Polonia): Rispondo al rappresentante del Canada, Sig. Burns,. Egli disse tempo fa che la concezione politica fondata sull'equilibrio delle forze è superata, anch'io lo credo e così credo che sia superata la concezione della guerra fredda.

Il rappresentante del Canada ha anche affermato che la distruzione totale delle armi nucleari e dei loro vettori non elimina il pericolo di guerre atomiche finché le grandi potenze mantengono il 70% delle forze armate convenzionali e le installazioni per la produzione di armi atomiche. Che importanza può avere allora la distruzione di un migliaio di bombe, proposta dagli USA?

Sig. FOSTER (USA): Noi non siamo contrari a misure radicali di disarmo purché accompagnate da adeguati processi di ispezione.

La proposta sovietica, di distruzione dei vettori nucleari ed eliminazione delle basi all'estero durante la prima tappa, darebbe all'URSS un vantaggio strategico immediato sui suoi vicini meno potenti la cui sicurezza è rafforzata in certi casi, dalla presenza di forze militari degli Stati Uniti.

L'URSS ammette esclusivamente il controllo delle operazioni di disarmo e del "parapioggia nucleare".ma cosa né é delle armi nucleari illegittimamente fabbricate o conservate?

E' necessario iniziare un processo di disarmo generale e completo ma mediante delle misure che non danneggino i dispositivi di sicurezza nazionale esistenti e contribuiscano invece a stabilire una fiducia reciproca.

Chiediamo ancora che l'URSS ponga fine alla sua propaganda fuori proposito, riguardo ad una pretesa politica aggressiva degli USA. Concentriamoci invece sui nostri compiti costruttivi: lavoriamo all'arresto dell'accumulazione ed alla riduzione degli stocks di armi nucleari.

Presidente: Sig. LAHODA (Cecoslovacchia)

SEDUTA DEL  
28 aprile 1966

Sig. ROCHTCHINE (URSS): Praticamente gli USA ci propongono di legalizzare la proliferazione delle armi nucleari in un quadro ben definito e sotto il controllo limitato degli USA. L'URSS non accetterà un trattato di non proliferazione del genere.

Sig. FOSTER (USA) : Qui si continua a parlare degli accordi in seno alla NATO mentre quelli in seno al Patto di Varsavia rimangono avvolti di mistero. Alcuni paesi orientali hanno nelle forze armate dei vettori nucleari di fabbricazione sovietica. L'URSS pensa che la partecipazione alle decisioni militari sui problemi di strategia nucleare costituisca una proliferazione?

Gli USA offrono l'accesso in uno stabilimento commerciale di riconversione del combustibile nucleare. Ciò per contribuire all'elaborazione di procedure di garanzia per la formazione degli ispettori dell'AIEA.

Presidente: Sig. ABERRA (Etiopia)

SEDUTA DEL  
3 maggio 1966

Sig. LOUKANOV (Bulgaria): Nella garanzia offerta alle potenze non nucleari e non allineate dagli USA e nel loro atteggiamento riguardo alla NATO c'è qualcosa in comune: gli USA concepiscono la loro funzione in un trattato internazionale ma piuttosto come una funzione di egemonia mondiale.

Presidente Sig. TRIVEDI (India)

SEDUTA DEL  
5 maggio 1966

Lord CHALFONT (Regno Unito): Le misure collaterali si possono dividere in due categorie: quelle formulate nell'intento reale di procedere verso il disarmo e quelle fatte allo scopo di ottenere dei vantaggi strategici.

A me sembra che buona parte delle misure collaterali proposte dall'URSS appartengano alla seconda categoria: ad esempio il ritiro delle basi e delle truppe dislocate all'estero.

Sig. IJEWERE (Nigeria) : Forse sarà necessario chiarire di nuovo il significato della proliferazione in seno alle alleanze militari.

Io considero con preoccupazione il fenomeno del colonialismo in Africa e particolarmente nel Sud Africa.

In un'alleanza militare tra i paesi A e B, nucleari, e C e D, non nucleari, i paesi A e B potrebbero impiegare le loro armi nucleari per conto di C e D senza che vi sia proliferazione.

Presidente: Sig. CAVALLETTI (Italia)

SEDUTA DEL  
10 maggio 1966

Sig. FOSTER (USA): (Risposta all'URSS) Ripetiamo che gli USA non hanno nessuna intenzione di abbandonare il controllo delle proprie armi nucleari. Qualunque accordo possa essere realizzato in seno alla NATO, i paesi partecipanti non otterranno da noi delle armi nucleari loro proprie.

10124